

tennis

Aldo Quaglierini

ROMA Il pubblico farebbe bene a non innamorarsi, almeno non qui al Foro Italico. Le volte che ha provato a sbilanciarlo il mito è inesorabilmente affondato. Sì, perché uno dopo l'altro, sono caduti tutti i beniamini dei tifosi, da Agassi a Kuerten, da Gaudenzi a Roddick. Così, l'attenzione e il calore del pubblico romano si è appuntato sugli ultimi rimasti in corsa, gli italiani. O meglio, sulle speranze italiane perché certo immaginare un successo travolgente di qualcuno dei nostri fino alla finale sembra più un sogno che una possibilità. L'immediata uscita di scena di Gaudenzi ha subito dato il la alla situazione, e dopo aver visto Giorgio Galimberti (nella foto) battersi contro Kafelnikov si è capito bene che siamo ancora indietro, e di parecchio, rispetto ai vertici mondiali. Non che il russo abbia brillato, non ha fatto sfracelli, ma il solo appoggio del pubblico non



Roma perde altri beniamini, ma trova una speranza: Vollandri

Open d'Italia: Galimberti, stanchissimo, superato da Kafelnikov. Roddick battuto da Verkerk. In serata l'azzurro vince

può bastare contro il passo, l'accelerazione, la forza di un campione. Un giocatore in grado di scegliere la marcia, di stabilire fughe e riposi, attacchi e pause. E di scegliere il tipo di partita da fare. Per Galimberti c'era poco da scegliere, ha inseguito, ha cercato di resistere alle improvvise accelerazioni, ha puntato sulla regolarità, ma alla fine ha perso fiato, è arrivato stanco, con le idee confuse proprio quando Kafelnikov ha deciso di chiudere. «Lui mette la pallina dove vuole - dirà Giorgio - mi ha fatto correre tantissimo, certo non giocavo contro l'ultimo arrivato. Non riuscivo a fare il rovescio lungolinea, lui è un grande giocatore e poi io ero già stanco, ero esausto». La stanchezza, questa è stata la giustificazione primaria del

milanese. «Ho giocato troppi match negli ultimi quindici giorni e poi la partita precedente si è fatta sentire». In effetti, Giorgio è sembrato affaticato, non in grado di reggere il ritmo dell'avversario, troppo speso in affanno, ma Galimberti non dà la colpa alla preparazione. «No, è stato giusto partecipare e poi una semifinale e una vittoria, mi danno punti per salire in classifica. Adesso, con Wimbledon alle porte mi potrebbero tornare utili». Galimberti se la piglia invece con la stampa, accusandola di superficialità: «Mi sembra quasi che alcuni giornalisti scrivano senza neanche vedere le partite. Non dico tutti, ma ho visto scritte tante cose strane...». Peccato per Galimberti, e peccato per il pubblico (non solo romano visto che scolaresche sono venute da tutta Italia)

che ha preso d'assalto il campo della Pallacorda sfidando il caldo massacrante, e sostenendo Giorgio in tutti i modi. Sull'altro fronte, quello del Centrale, altra delusione per chi aveva eletto beniamino, Andy Roddick, americano e giovane più che promettente. La sfida era quella con Martin Verkerk, un olandese alto, massiccio e dotato di una forza non indifferente. Ha vinto quest'ultimo grazie al servizio: 21 ace. Il povero Roddick è anche partito bene ma alla lunga non ha resistito: qualche colpo l'ha assestato anche lui, certo, ma alla fine ha piegato le ginocchia. Così è finita 6-7, 6-3, 6-4, quasi una umiliazione. In serata, infine, Vollandri è riuscito ad imporsi 6-1 7-5 sull'olandese Sluiter e resta l'unico italiano in corsa. Oggi se la vedrà con Stepanek della Repubblica Ceca.

Garzelli-Simoni, due assi per una rosa

Poche stelle straniere al Giro che scatta sabato. Probabile duello tra i vincitori del 2000 e 2001

È sul piede di partenza il Giro d'Italia che porta il numero 86 e che, andando da Lecce a Milano, dovrà coprire 3480,500 chilometri di cui 75 e rotti a cronometro. Una cavalcata composta da 21 tappe e 2 giornate di riposo. In campo, da domani al 1 giugno, 11 formazioni di casa nostra e 8 straniere, tutte con 9 elementi, perciò sarà un gruppo composto da 171 concorrenti. Nel tracciato che considero interessante pur riservandomi di valutarlo pienamente cammin facendo, avranno un peso determinante i cinque arrivi in salita e le due prove contro il tempo. Potremmo anche assistere ad un giro dal risultato incerto fino all'ultima giornata di corsa, quando i definitivi colpi di pedali verranno segnati dal tic tac delle lancette. Nell'attesa mi spiace dover constatare che nell'elenco dei partecipanti manca colui che si è imposto nella precedente edizione e cioè Paolo Savoldelli, emigrato nella tedesca Telekom col compito di ben figurare nel Tour de France. Per di più la presenza dei forestieri di valore è scarsa, addirittura inferiore a quella dello scorso anno. Sarà sempre così fino a quando persisteranno gli egoismi di parte. Per porre fine alle defezioni Fiorenzo Magni e Alfredo Martini vorrebbero un Giro riservato alle squadre nazionali, cosa apprezzabile, ma io vado più in là e ribadendo un vecchio concetto torno a proporre la fusione di Giro e Tour in un'unica competizione che riunirebbe il meglio del ciclismo mondiale. Sta il fatto che nel Giro 2003 non vedremo in lizza l'americano Hamilton e lo spagnolo Garate, secondo e quarto classificati del 2002. Uccel di bosco, come previsto, Lance Armstrong tra gli assenti lo spagnolo Beloki e il colombiano Botero, per non dire di altri tipi ben dotati.



Gilberto Simoni, a sinistra, e Stefano Garzelli durante la tappa Fossano-Limone Piemonte dell'anno scorso

che l'anno scorso sono stati espulsi dalla carovana per clamorose vicende di doping causate dal Probenicid (Stefano) e dalla caramelle con miele e coca (Gilberto). Dimenticare il passato col proposito della massima conquista. Con questo obiettivo monteranno in sella i «leader» della Vini Caldirola Sidermec e della Saeco.

Tutto qui? Disco rosso per gli altri che nutrono grosse ambizioni? Ho già detto di intravedere in Aitor Gonzalez una seria minaccia. Permangono forti dubbi sulla tenuta di Francesco Casagrande e Dario Frigo. Entrambi hanno il compito di brillare per tre settimane e non soltanto per due come si è visto finora. In altura uno dei migliori sarà sicuramente il messicano Perez Cuapio. C'è anche chi aspetta Pantani, meritano attenzione Gonchar e Verbrughe, chissà se Tonkov avrà le gambe per distinguersi. Tra i giovani occhio all'emergente Scarponi, a Pellizzotti e all'ucraino Popovych, tra i velocisti un Cipollini lanciato verso un record ormai alla sua portata. Re Leone ha già vinto 40 tappe ed è vicino a superare il primato di Binda (41). I maggiori rivali del toscano saranno l'australiano McEwen e Petacchi. Presto conterranno i fatti e non più le chiacchiere.

gi. sa.

ESTRAZIONE DEL LOTTO					
BARI	2	4	27	24	43
CAGLIARI	69	78	37	65	63
FIRENZE	89	58	45	20	74
GENOVA	67	3	5	72	6
MILANO	2	4	39	13	51
NAPOLI	19	83	70	4	34
PALERMO	26	74	29	3	25
ROMA	4	1	13	18	6
TORINO	1	10	38	9	45
VENEZIA	6	77	37	79	54
I NUMERI DEL SUPERENALOTTO					
					JOLLY
1	2	4	19	26	89
Montepremi					€ 5.469.903,49
Nessun 6 Jackpot					€ 20.345.159,24
Nessun 5+1 Jackpot					€ 7.050.062,23
Vincono con punti 5					€ 9.596,33
Vincono con punti 4					€ 151,96
Vincono con punti 3					€ 6,23

Lecce cambia volto per ospitare la partenza

Strade interdette al traffico, scuole materne comunali chiuse: per due giorni Lecce si tingerà di rosa ospitando la carovana del Giro d'Italia che proprio dal capoluogo salentino prenderà il via. La prima giornata sarà sabato prossimo a Lecce; l'altra giornata salentina, domenica, con un percorso che muovendo da Copertino andrà in Basilicata. Molte strade saranno chiuse al traffico da sabato mattina. I pullman con migliaia di studenti pendolari della provincia saranno fermati fuori delle cinta urbana. Per evitare disagi il dirigente scolastico del Comune di Lecce ha disposto la chiusura comunale delle scuole dell'infanzia e la sospensione del servizio scuolabus invitando il provveditore agli studi a valutare eventuali analoghe iniziative per le scuole statali. Ma il Giro porterà anche momenti di festa: oggi comincerà una tre giorni artistica col primo festival degli artisti di strada, tra i migliori di quelli in circolazione in Italia e in Europa. Si esibiranno fino al 12 maggio lungo le strade della provincia percorse dal Giro.

il commento

SOGNO IL RITORNO DEL PANTANI DI UNA VOLTA MA TEMO IL RISVEGLIO...

Gino Sala

Chiudo gli occhi e sogno un Marco Pantani in fuga sul Terminillo, spavaldo e solitario sulla cima del Monte Zoncolan che per la prima volta entrerà nella storia del Giro d'Italia, solo nella tappa dolomitica che conduce all'Alpe di Pampeago, di nuovo al comando negli altri arrivi in salita e il tutto tra milioni di fragorosi evviva. Sogno il «pirata» del 1998, di colui che ha messo nel cassetto maglia rosa e maglia gialla ridestando entusiasmi sopiti, i bar pieni di tifosi acclamanti, la casalinga che schiaccia il tasto del terzo canale televisivo con buon anticipo e all'apparire del ciclista largamente in vantaggio esclama: «E lui, non poteva essere che lui!». La bandana e il pizzetto nella coreografia di paesaggi popolati da gente che sembra disegnare i tornanti delle montagne, uno scatto seguito da un allungo del romagnolo di Cesenatico, lui che guadagna sempre più terreno con una facilità impressionante e una voce che insinua: è il doping a dargli tanta forza e un'altra voce che ribatte: perché gli altri vanno a pane e acqua?

Aprò gli occhi e mi trovo di fronte a un Pantani che si è reso uccel di bosco evitando di misurarsi nelle corse che aveva in programma prima del Giro. Un Pantani, leggo in un comunicato, che ha optato per un lavoro specifico di preparazione, allenamenti, penso, di tutto impegno, col pensiero libero di qualsiasi tentazione. Basta coi locali notturni, con gli amori occasionali. Basta con la ragazza svedese che per anni è stata la sua compagna, un angioletto mi viene riferito. E se veramente è così ci trovia: di fronte a un cambiamento di rotta che dovrebbe giovare a Marco nel suo ultimo tentativo di tornare ad essere un vero corridore. Moltissimi gli errori compiuti, memorabile il 5 giugno del '99, quando col

Giro in tasca, venne espulso a causa di un ematocrito fuori misura. Avesse dato retta ai saggi consigli, dicendo la verità, nient'altro che la verità, dichiarando che l'intero gruppo era fuori dalle regole del doping, aggiungendo a nome di tutti i colleghi cosa bisognava fare per conferire al ciclismo un volto umano e intelligente, chiamando i signori del palazzo ad operare con l'onestà e la dovuta competenza, forse oggi avremmo una situazione decisamente migliore, dove nella tematica dei doveri e dei diritti i pedalatori avrebbero voce in capitolo. Non è stato così e tra coloro che devono recitare il «mea culpa» c'è anche Pantani, principalmente Pantani.

Il passato, bello o brutto che sia, è fonte di discussioni, di proposte e di ravvedimenti. Teniamone conto guardando il presente che sembra offrire un nuovo Pantani a proposito del quale l'uomo che gli è a fianco (Davide Boifava) mi confida: «Marco sta comportandosi con la massima serietà. È cambiato molto, è in possesso di una determinazione che dovrebbe portarlo a disputare un Giro decoroso...».

Dunque, cosa posso dire a Carlotta, Elda, Arianna e Andrea, ai miei amici amici che ogni tanto mi chiedono se avranno modo di assistere al recupero di colui che li aveva avvicinati al ciclismo e che dopo le esaltanti imprese è precipitato? Attraversiamo momenti per niente felici, il mondo è sottosopra, ci sono giorni in cui è difficile staccarsi da avvenimenti interni ed esterni che brutalizzano il vivere quotidiano, ma lo sport della bicicletta è pur sempre un'attrattiva, un richiamo alle bellezze della semplicità. Cari ragazzi: non penso che Pantani rinvincerà il Giro. Insieme a voi mi accontenterei se ritrovasse un dignitoso colpo di pedale.

VERSO UN MONDO DIVERSO
PACE/WELFARE/DIRITTI

Bologna 9-10 maggio 2003
ore 15.00 - sala congressi ATC
via Saliceto, 3

Intervengono tra gli altri:
VITTORIO AGNOLETTI, ANDRES BARRETO, PIERO BERNOCCHI, FAUSTO BERTINOTTI, ROSY BINDI, ALBINO BIZZOTTO, SALVATORE CANNÀVO, LUCA CASARINI, LUCIANA CASTELLINA, SERGIO COFFERATI, ARMANDO COSSUTTA, ANDREA DE MARIA, TITTI DI SALVO, NICOLA FRATOIANNI, GIULIANO GIULIANI, MAURIZIO GUBBIOTTI, STEFANO KOVAC, SERGIO LOGIUDICE, FLAVIO LOTTI, MAURIZIO MAGGIANI, FRANCESCO MARTONE, VALERIO MONTEVENTI, FRANCESCO PARDI, FABIO PROTASONI, GIANNI RINALDINI, PATRIZIA SENTINELLI, MARINA SERENI, PIERLUIGI SULLO

MARINA BASTIANELLO, SANDRO BAGNULO, TOM BENETOLLO, PAOLO BENI, MASSIMILIANO BIANCHINI, RAFFAELLA BOLINI, ANNA BUCCA, ALESSANDRO COBIANCHI, GIOVANNI DE ROSE, ARRIGO DIODATI, MELINDA DI MATTEO, EDWIN FERRARI, GIUSEPPE GALLICCHIO, PAOLO GALLINARI, SERGIO GIOVAGNOLI, VIVIANA GUOLO, GREGORIO MALAVOLTI, FILIPPO MIRAGLIA, MASSIMILIANO MORETTINI, FABIO MOSCA, MATTIA PALAZZI, ORNELLA PUCCI, GIAMPIERO RASIMELLI, LORIS ROMAGNOLI, CARLO SALVICCHI, VINCENZO STRIANO, FRANCO UDA

arci
www.arci.it
www.attivarci.it

per un mondo nonviolento

la Rinascita della sinistra
ogni venerdì in edicola

QUESTA SETTIMANA

Allarme Sars: editoriale di Vittorio Agnoletto

La guerra: terrore infinito
Felice Scalia, Domenico Moro, J.R. Pauwels, Vauvo, Domenico Gallo

Previti e gli intoccabili. Ma l'accusato Berlusconi accusa
Manuela Palmeri, Antonio Di Pietro, Sergio Pastore Alinante

Articolo 18, referendum e diritti
Paolo Nerozzi, Carlo Ghezzi, Gianfranco Pagliarulo

La politica: all'ombra dell'Ulivo
Marco Rizzo, Gianni Vattimo, Alfonso Pecoraro Scanio

Abbonamento annuale: € 36,00
da versare sul ccp 30756696
intestato a Laerre
Via Cola di Rienzo 280 - 00192 Roma
Tel. 06/6840081
redazione@larinascita.net

passione e ragione